



UE ed energia: fatti o favole?

di Gianguido Piani

Apriamo con la buona notizia. La Commissione diretta da Jean-Claude Juncker non è più al potere. Quella cattiva è che ci toccherà convivere a lungo con le decisioni totalmente fuori dalla realtà che questa e le precedenti Commissioni hanno preso in materia di energia, trasporti, emissioni di gas serra.

L'ultimo documento programmatico UE sull'energia è del novembre 2018: *Un Pianeta pulito per tutti. Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra*. Si legge come un libro di favole, parla di un mondo perfetto nel quale anche la tecnologia pesante, tipo centrali a carbone, segue le indicazioni di un amichevole consesso di Stati.

Non è peraltro la prima letterina della UE a Babbo Natale. La Strategia di Lisbona mirava nel 2000 a fare dell'UE "l'economia della co-

noscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica duratura". Nello stesso periodo in America, Cina e Russia, con meno ambizione ma più concretezza, pensavano invece a come fornire servizi a valore aggiunto su Internet così che le economie più dinamiche alla fine sono diventate loro. Ancora oggi l'UE è l'unica grande economia senza proprie tecnologie digitali di massa, servizi Internet e comunicazione mobile con i relativi brevetti. L'economia digitale europea genera sì ricchezza, ma fuori dalla UE. Le città d'arte e il commercio al dettaglio europei sono diventati in parte ostaggi di piattaforme di oltreoceano e Bruxelles non può farci nulla.

Restiamo quindi coi piedi per terra e guardiamo a tecnologie esistenti e funzionanti, ad esempio il teleriscaldamento da cogenerazione.

Nel *Pianeta pulito* l'Europa riscopre il valore delle sinergie che aveva lei stessa contribuito a penalizzare, a iniziare dagli anni

'90 con le direttive sul mercato dell'elettricità. La cogenerazione è la tecnologia di uso dell'energia primaria più efficiente, ma ha alcuni aspetti specifici. I costi fissi della cogenerazione e delle reti di riscaldamento urbano sono molto maggiori di quelli variabili, inoltre questa soluzione è economicamente vantaggiosa solo se tutta l'utenza potenziale è collegata, di fatto la concorrenza non è possibile. Per questo motivo in molte zone servite dal riscaldamento ur-

"Il documento europeo Un Pianeta pulito per tutti punta molto sull'idrogeno e sulla cattura e lo stoccaggio del carbonio, soluzioni rispolverate a intervalli regolari, ma che senza tecnologie dimostrate e funzionanti restano solo contenitori vuoti"

bano, in particolare nel Nord Europa, un privato non può rinunciare alla connessione malgrado la UE abbia aperto i mercati proprio in nome della libertà di scelta. Anche le società di gestione hanno dovuto affrontare nuovi problemi per la ripartizione dei costi e la gestione degli impianti. Quale riferimento usare per la scelta di un particolare livello di generazione elettrica e, di conseguenza, di calore? Il prezzo del MWh alla Borsa elettrica o la temperatura ambiente e il conseguente carico termico?

Il *Pianeta pulito per tutti* prende a esempio le sinergie che risultano dall'integrazione di diversi impianti senza però ammettere la palese contraddizione con il principio di separazione della generazione dalle reti, e tanto meno fornisce indicazioni operative. È meglio guardare solo all'efficienza nell'uso finale o considerare i diversi stadi della filiera dell'energia con le loro inefficienze di conversione?

L'idea di usare calore di scarto da impianti industriali non è nuova, anzi, dove conviene spesso si fa. Sono state piuttosto le nuove politiche UE sull'energia a rende-

Confronto tra le Direttive UE sul Mercato interno dell'elettricità del 1996, 2003 e 2009 e il documento *Un Pianeta pulito per tutti* del 2018

	NUMERO PAROLE	UNBUNDLING	PRICE	
96/92/EC Mercato interno elettricità	6.891	1	8	
03/54/EC Mercato interno elettricità	12.060	11	8	
09/72/EC Mercato interno elettricità	27.209	39	21	
<i>Clean Planet for all, Annex (2018)</i>	166.500	0	104	

re nei fatti più difficili queste soluzioni, in particolare spostando l'attenzione da una visione di sistema a quella più miope limitata al solo prezzo dell'elettricità.

Apertura al mercato significa tra le altre cose che il finanziamento a lungo termine degli impianti fissi deve venire assicurato da Borse per loro natura volatili e imprevedibili. Un unico prezzo vuoi per il MWh vuoi per la tonnellata di CO₂

che non differenzia tra condizioni di finanziamento e costi variabili distorce completamente le priorità degli investimenti.

Come calcolare, ad esempio, il vantaggio economico di un accumulo termico? Sui cinque anni delle quote di gas serra o sui cinquanta di funzionamento? L'UE potrebbe – se lo volesse – sostenere tecnologie efficienti e ad alta intensità di capitale mettendo a disposizione o almeno permettendo finanziamenti a lungo termine a ridottissimi tassi di interesse. Da un lato, il libro delle



“Fino al 1990 si potevano comprare biglietti internazionali, oggi si perdono ore a combinare viaggi su tratte spezzettate gestite da società che non collaborano. Come abbia fatto Greta Thunberg ad andare da Roma a Stoccolma in treno attraverso cinque Paesi resta un mistero. Essere icona mediatica evidentemente aiuta”

	FINANCE	INVESTMENT	MARKET	ENVIRONMENT	SMART	SYNERGY	COOPERATION
	1	1	39	7	0	0	0
	10	6	66	17	0	0	2
	34	61	139	18	3	0	31
	124	403	278	158	70	3	76

La frequenza di alcuni termini chiave in diverse forme riflette l'importanza degli argomenti nei diversi periodi o semplicemente le mode del momento.
Analisi effettuata sulla versione in lingua inglese dei documenti.

favole richiede “adeguati strumenti finanziari che pongano rimedio alle attuali carenze del mercato”, dall'altro passa subito la responsabilità ad altri specificando che “la maggior parte degli investimenti sarà a carico delle imprese private e delle famiglie”. Che è quello che si faceva attraverso le tariffe prima delle riforme.

In altre parole, abbiamo sprecato trent'anni affrontando il falso problema e ora ci ritroviamo al punto di partenza.

Tornando al *Pianeta pulito made in Europe*, il documento punta molto sull'idrogeno e sulla cattura e lo stoccaggio del carbonio. Queste soluzioni vengono rispolverate a intervalli regolari, ma senza tecnologie dimostrate e funzionanti restano solo contenitori vuoti. Già nel 2003 il Presidente americano George W. Bush aveva annunciato il progetto *FutureGen* di una centrale a carbone che avrebbe riutilizzato la CO₂ e prodotto idrogeno. Impossibile da finanziare e realizzare, questa centrale non è mai stata costruita.

Nel *Pianeta pulito* si dedica il giusto spazio ai trasporti, ma anche qui senza considerare i problemi causati dalle politiche degli ultimi decenni. Nel mondo delle favole la

mobilità su lunga distanza è elettrica, preferibilmente con energia da fonte rinnovabile. Il trasporto è ovviamente facilitato dalle tecnologie digitali, anzi, *smart*.

Nel mondo reale esistono treni e metropolitane e l'importanza della loro elettrificazione si era capita già dall'inizio del ventesimo secolo. Non esattamente una novità, quindi. La vera novità europea è che viaggiare in treno è diventato oggi molto più complicato a causa di concorrenza, privatizzazioni e digitalizzazione. Quest'ultima non orientata ad aiutare l'utente ma a ottenere il massimo profitto possibile dalla vendita del biglietto. Fino al 1990 circa si potevano comprare biglietti internazionali, ad esempio, Roma-Bruxelles. Oggi si perdono ore a combinare viaggi su diverse tratte spezzettate gestite da società che non collaborano. Nessun cosiddetto “operatore di trasporto” europeo si assume più la responsabilità dell'intero tragitto, al minimo inconveniente salta l'intero viaggio. Come abbia fatto Greta Thunberg ad andare da Roma a Stoccolma in treno attraverso cinque Paesi resta un mistero. Essere icona mediatica evidentemente aiuta.

Da alcune settimane l'Europa

sta affrontando la sua più grave crisi esistenziale dalla fine dell'ultima guerra mondiale. Come europeisti convinti auguriamo a Ursula von der Leyen di decidere vuoi sulle politiche economiche vuoi su quelle sanitarie, così come su quelle ambientali ed energetiche, sulla base di fatti e non di libri di favole. Costretta dagli eventi, forse l'Unione Europea finalmente si sveglierà nel mondo reale. ●

